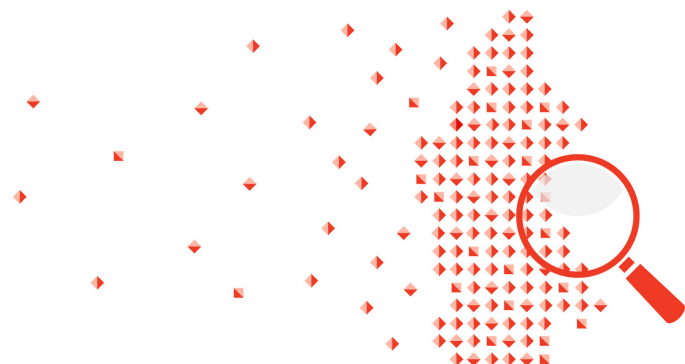




Outlook Terziario

La lente sul Piemonte Nord

Anno 2022



Comunicato stampa

06 settembre 2023

Il Piemonte Nord verso un nuovo equilibrio post-pandemico?

Dopo quanto rilevato nel corso del primo semestre 2022, periodo nel quale si era assistito ad un discreto sviluppo del tessuto imprenditoriale (+0.4% per il totale economia, con il terziario a +0.3% tra gennaio e giugno) e della domanda di lavoro (+23.0% per il totale economia, con il terziario a +27.4% tra gennaio e giugno) nell'area del Piemonte Nord, l'andamento complessivo nei dodici mesi evidenzia un'inversione di tendenza nel caso delle unità locali, che chiudono l'anno con un bilancio annuale negativo (-1.1%, con il terziario a -0.8% tra gennaio e dicembre), e una decisa decelerazione del tasso di crescita degli avviamenti (+4.5%, con il terziario a +5.1% tra gennaio e dicembre), conseguenza del mutato scenario congiunturale del secondo semestre.

I dati confermano le ipotesi formulate in occasione dell'edizione di Novembre 2022 del Report, quando si era previsto che le molteplici criticità politico-economiche emerse in corso d'anno (tra cui conflitto russo-ucraino, scarsità di materie prime/semilavorati, crescita dell'inflazione trascinata dai rincari abnormi di energia e gas con conseguente compressione del potere d'acquisto dei consumatori) e il fisiologico rallentamento dopo il rimbalzo post-Covid 19 avrebbero condotto ad un bilancio annuo più penalizzante e meno favorevole rispetto alle tendenze dei primi sei mesi.

Sulla base delle elaborazioni effettuate dal Centro Studi, i dati Infocamere relativi al 2022 registrano un totale di 84.012 unità locali in Piemonte Nord, il 64.3% delle quali operanti nel terziario; l'industria incide, invece, per il 27.3%, mentre il settore primario risulta oramai inferiore al 10.0% (più precisamente 8.2%). Dal punto di vista territoriale, il 40.5% delle attività economiche del quadrante è localizzata in provincia di Novara, quindi - pur con un certo distacco - nel Biellese (21.4%), nel Vercellese (20.4%) e infine nel Verbano Cusio Ossola (17.6%).

Come accennato, se nel corso del primo semestre 2022 si era registrata una pur debole crescita (+0.4%) del tessuto imprenditoriale del Piemonte Nord, il bilancio annuale vede un suo indebolimento, rilevando una flessione del -1.1% nel totale economia, corrispondente a -926 unità locali. Sul risultato pesano soprattutto le riduzioni che hanno interessato i settori industria e terziario, entrambi caratterizzati da una perdita di -430



aziende attive circa ciascuno. Anche il settore agricolo chiude comunque l'anno in negativo (-119 unità locali). Il Piemonte Nord risulta, inoltre, più penalizzato rispetto alla Regione Piemonte nel suo complesso, che evidenzia un ribasso più contenuto su base annua (-0.1%), grazie anche alla stabilità dimostrata dal terziario regionale e dalla timida crescita della manifattura (+0.3%).

Considerando il quadriennio 2018-2022, si registra una performance altresì poco soddisfacente per il quadrante. Il timido recupero sperimentato nel corso del 2021 (+0.1%, corrispondente a +98 unità in valore assoluto) è risultato insufficiente a colmare i bilanci negativi del biennio precedente (-1.3% nel 2019, -0.5% nel 2020): rispetto al dato del 2018, il 2022 mostra una variazione del -2.8% pari a -2.385 unità locali. Il saldo negativo interessa peraltro tutti e tre i settori dell'economia, a differenza di quanto rilevato per la Regione Piemonte, dove il terziario presenta una dinamica di crescita nel medesimo periodo (+1.2%, contro il -1.6% del quadrante). Sul risultato del Piemonte Nord, hanno inciso negativamente in particolare i trend delle province di Biella e Vercelli, ben più accentuati rispetto alla media dell'area in esame.

Come anticipato, nel complesso del Piemonte Nord il terziario risulta il settore principale, con 54.024 unità locali attive al 31 dicembre 2022, sostanzialmente distribuite tra i comparti dei servizi (44.1%) e del commercio (39.6%). La restante quota, pari al 16.3%, opera invece nel turismo. Sulla performance negativa del settore (-0.8% pari a -432 unità locali), ha pesato soprattutto il calo del commercio (-2.4% su base annua), accusato peraltro da tutte e quattro le province del Piemonte Nord; il turismo ha invece contenuto il calo al -0.7%, risparmiando Novara (+0.4%); i servizi archiviano, infine, una dinamica positiva nella misura del +0.7% (+162), da ricondurre ancora a Novara, nonché al Verbanco Cusio Ossola.

Nel complesso del settore, il 2022 ha registrato una flessione delle sedi principali, pari al -1.5% (ovvero -601) rispetto al dato 2021, mentre si è assistito ad aumento delle unità locali secondarie con sede in provincia (+0.7%, ovvero +45) e soprattutto delle unità locali secondarie con sede fuori provincia, cresciute in corso d'anno del +1.8%, corrispondente a un bilancio di +124. Le unità secondarie con sede fuori provincia, coprendo il 13.8% del totale attive, hanno superato le filiali con sede in provincia (11.8%): si conferma così l'attrattività del territorio del quadrante per l'imprenditoria proveniente da altre aree regionali o extra-regionali e, in particolare, l'interesse per Novara e Verbanco Cusio Ossola, visto che in tali province è localizzato l'83.1% delle sedi secondarie con sede fuori provincia.

Nel corso del 2022, come ormai da qualche anno, si osserva un ulteriore aumento delle società di capitali, contro la progressiva riduzione di imprese individuali e delle società di persone attive nel terziario. Nell'arco dei dodici mesi, le società di capitali hanno registrato una variazione del +2.5% (+395 in termini assoluti), mentre si sono perse quasi -700 imprese individuali (-2.7%) e oltre -140 di società di persone (-1.3%). Nonostante il trend in atto, le ditte individuali sono ancora la forma societaria prevalente nel terziario del Piemonte Nord, rappresentando



il 46.3% del totale attive; le società di capitali mostrano, comunque, un'incidenza del 29.5%, ormai davanti alle società di persone (20.3%); una quota marginale (3.9%), invece, comprende il residuale aggregato delle altre forme giuridiche.

Lo scenario annuale meno brillante rispetto a quello del primo semestre viene avvalorato anche dalla decelerazione del ritmo di crescita della domanda di lavoro nel Piemonte Nord, che vede un significativo taglio dei punti percentuali dai sei ai dodici mesi: secondo i dati resi disponibili dalla Regione Piemonte (SILP), nel 2022 gli avviamenti hanno raggiunto quota 126.281 nel complesso dell'economia, a fronte di un aumento del +4.5% rispetto ai valori del 2021. Al risultato ha concorso positivamente il terziario, con una crescita del +5.1%, corrispondente a +4.666 avviamenti in più rispetto al 2021; di contro, l'agricoltura ha deluso (-81 avviamenti), mentre l'industria ne ha generati 1.055 in più. L'aumento registrato nell'arco dell'anno ha portato il terziario a registrare un totale di 96.062 contratti stipulati nel settore dell'area in esame: il numero di avviamenti raggiunto nel 2022 supera di +8.384 (+6.8%) il livello corrispondente del 2018; fa eccezione Vercelli, che presenta un numero di nuove assunzioni ancora inferiori a quelle del 2018-2019.

Il personale assunto nel terziario è risultato in prevalenza di genere femminile (57.8%) e, in larga parte, di nazionalità italiana (80.6%); inoltre, considerando le diverse fasce di età, il 50.3% dei nuovi contratti ha coinvolto giovani fino ai 34 anni, mentre il 48.4% adulti appartenenti alla fascia 35-64 anni. Con riferimento alle forme contrattuali adottate, si è fatto ricorso al tempo determinato nel 50.3% dei casi, seguito, pur con ampio distacco, dal somministrato (15.4%) e, quindi, dal lavoro a tempo indeterminato (13.6%). Rispetto al 2021, le crescite più importanti si registrano per i contratti di apprendistato (+20.4%), collegati naturalmente alla popolazione giovanile, e per i contratti a tempo indeterminato (+17.3%). Le forme a tempo determinato hanno sperimentato una variazione del +6.6%, mentre il somministrato non va oltre al +1.5%. Sono risultati in flessione, invece, i contratti di lavoro domestico e a domicilio (-17.3%), protagonisti di un exploit nel corso del primo lockdown e diminuiti progressivamente con l'attenuarsi della crisi pandemica, i contratti di lavoro parasubordinato (-1.7%), nonché l'intermittente (-1.1%).

Nel 2022, il sostegno principale per il sistema terziario del Piemonte Nord è da ricondurre ai servizi: le unità locali sono risultate in aumento (a differenza degli altri due comparti), pur nella misura del +0.7% rispetto al 31 dicembre 2021, corrispondente ad una variazione assoluta di +162 aziende attive, grazie al saldo positivo in provincia di Novara e Verbanò Cusio Ossola, in grado di compensare quello negativo accusato da Biella e Vercelli; il tasso di crescita delle unità locali risulta tuttavia più contenuto di quello registrato dal comparto per il periodo 2018-2022 (+2.6%). In termini di tipologia di clientela, le unità locali dei "Servizi alle imprese" sono cresciute su ritmi (più che) doppi (+1.7%) rispetto a quelli dei "Servizi alle persone" (+0.8%). Gli avviamenti del comparto sono aumentati del +2.9% (+1.675 contratti), per un ammontare complessivo di 60.259. Al contrario di quanto rilevato per le unità



locali, la quota principale (53.9%) è rappresentata dai “Servizi alla persona”, nonostante la frenata al -0.1%; una dinamica positiva e ben più sostenuta della media di comparto ha interessato, invece, i “Servizi alle imprese” (+8.0%), passati così ad un’incidenza del 30.1%.

Il commercio, che nel 2021 era stato interessato da una congiuntura favorevole e che per la prima volta dal 2016 aveva sperimentato un leggero rialzo delle imprese (+0.3%), nel periodo in esame torna ad evidenziare un saldo negativo corrispondente a -528 unità locali (-2.4%), da ricondurre in prevalenza al settore del “Commercio al dettaglio” (-3.2%, pari a -416 esercizi). Nonostante ciò, nel corso dell’anno gli avviamenti hanno raggiunto una crescita del +8.8%, che in termini assoluti si traduce in +956 contratti rispetto al 2021. Gli 11.773 avviamenti totali sono da ricondurre nel 60.4% dei casi al segmento del “Commercio al dettaglio”, suggerendo la tendenza ad una sempre maggior dimensione dei punti vendita: su base annua hanno peraltro sperimentato una variazione pari al +14,1%, contro il +1.1% archiviato dall’Ingresso. Gli avviamenti del commercio, pur dando un segnale di un certo dinamismo, rappresentano il 12.3% del totale di periodo registrato nel settore terziario del Piemonte Nord.

Con riferimento al turismo, dopo il recupero del +1.0% registrato nel 2021, la crescita del tessuto imprenditoriale ha subito una battuta d’arresto (-0.7%, pari a -66 unità locali), portando il bilancio del 2022 ad un totale di 8.790 aziende del comparto distribuite nel territorio. La flessione è da ricondurre in via principale al segmento “Bar e attività di ristorazione”, in calo del -1.4% durante l’anno; in controtendenza, la categoria “Alberghi e strutture ricettive” ha visto un aumento del +2.1%. Parallelamente, le assunzioni nell’area in esame sono aumentate di +2.035 unità rispetto al 2021 (+9.3%), raggiungendo quota 24.030 al 31 dicembre 2022. Di queste, il 74.5% riguarda il settore “Bar e attività di ristorazione”; seguono, con un’incidenza del 13.8%, gli “Alberghi e strutture ricettive”, mentre le “Altre attività turistiche” si fermano all’11.6%. A livello di dinamica, la più sostenuta ha caratterizzato “Alberghi e strutture ricettive” (+14.9%); segue la variazione del +9.5% rilevata da “Bar e attività di ristorazione”.

Provincia di Biella

Al 31 dicembre 2022 si contavano 17.982 unità locali attive nel sistema economico complessivo della provincia di Biella; di queste, 11.589 operavano nel settore terziario e coprivano il 21.5% di tutte quelle presenti nel territorio del Piemonte Nord. Mentre nel primo semestre 2022 il terziario biellese aveva evidenziato un tessuto imprenditoriale sostanzialmente stabile rispetto al 31 dicembre del 2021 (+5 unità locali), nell’arco dell’intero anno ha sperimentato un progressivo peggioramento, che ha portato ad un saldo negativo di -184 unità locali (-1.6%). Sul bilancio dell’anno pesa prima di tutto la riduzione delle sedi principali d’impresa (-2.1% ovvero -197 unità), non compensata peraltro dai ridotti aumenti di unità locali secondarie con sede in provincia (+0.7% pari a +45) e di succursali con sede principale fuori provincia (+0.9% ovvero +11 unità). Come rilevato per l’intera area del Piemonte Nord con riferimento alla struttura giuridica, risultano in calo non solo le imprese individuali (-3.5%, pari a -177) e le società di



persone (-1.6%, ovvero -52), ma anche l'insieme delle "altre forme" (-0.7%, ovvero -3); in controtendenza si sono comunque mosse le società di capitali, cresciute del +1.6%, ovvero di +48 unità. Nonostante il trend in atto ormai da diversi anni, restano prevalenti le forme individuali, che rappresentano il 42.1% del totale, seguite (a differenza delle altre province del Piemonte Nord) dalle società di persone e, al terzo posto, dalle società di capitali, con un'incidenza rispettivamente del 27.9% e del 26.3%; chiudono le altre forme (3.7%).

Relativamente ai singoli comparti del terziario, le attività del commercio (pari al 38.5% del terziario provinciale) continuano a diminuire all'interno del territorio biellese (-2.4%, ovvero -112 in termini assoluti), in linea con l'andamento del Piemonte Nord (-2.4%) e della regione (-1.5%); al 31 dicembre 2022 se ne contavano 4.467, localizzate per lo più (37.1%) nella delegazione Biella, Valle Oropa. Nonostante l'incremento della categoria "Altre attività commerciali" (+1.0%), è soprattutto la flessione del "Dettaglio" a pesare sull'andamento complessivo del comparto, vista la variazione del -3.9% corrispondente ad un saldo negativo di -97 esercizi. La contrazione più significativa interessa il settore "Moda-Fashion" (-7.5% ovvero -42 unità); in controtendenza, è salito di un'unità (+0.4%) il segmento "Casa e arredo". Calano altresì le attività provinciali all'ingrosso, nella misura del -1.4% (-21).

Dopo le deboli crescite del triennio 2019-2021, passate progressivamente da un +0.9% a un +0.7% e quindi a un +0.4%, nel 2022 il settore del turismo ha mostrato una flessione del -2.1% (ovvero -33 in valore assoluto), nonostante la crescita evidenziata nel primo semestre dell'anno (+0.3%, +5 unità locali rispetto allo stock di fine 2021). Su tale risultato ha inciso soprattutto il calo di "Bar e attività di ristorazione" (-2.3%, corrispondente a -27 unità). Le perdite maggiori in termini assoluti interessano le delegazioni territoriali di Biella, Valle Oropa e la Valle Elvo. Al 31 dicembre 2022 si contavano comunque 1.531 unità locali attive nel turismo, il 73.9% delle quali operanti proprio nel settore "Bar e attività di ristorazione".

Con riferimento ai servizi, per la provincia di Biella (come per quella di Vercelli) si registra una flessione del -0.7% (-39 unità), differentemente da quanto osservato a Novara e nel Verbano Cusio Ossola; in conseguenza di tale performance al 31 dicembre 2022 si contavano 5.591 aziende attive nel settore. I "Servizi alla persona", pari al 21.2% del totale di comparto, hanno mostrato un decremento del -2.4%; le "Altre attività di servizi", a quota 53.7%, del -0.6%; un lieve aumento (+0.6%) ha caratterizzato invece i "Servizi alle imprese". Il bilancio negativo del comparto ha interessato tutte le delegazioni, anche se in termini assoluti i valori più negativi si riscontrano a Biella, Valle Oropa, nell'area Nord Orientale (pianura) e nella Valle Elvo.

Dal punto di vista occupazionale, l'area del Biellese ha registrato un aumento della domanda complessiva di lavoro nell'ordine del +7.9% su base annua, in deciso rallentamento rispetto al tasso osservato nel corso del primo semestre. Le aziende terziarie del territorio hanno avviato 15.862 rapporti di lavoro, in aumento del +6.6% (ovvero +983 contratti in più) rispetto ai valori del 2021; si registra una maggior propensione all'assunzione di donne (61.0%) e di italiani (86.9%). I giovani fino a 34 anni e gli adulti dai 35 anni in su coprono entrambi il 50.0%.



Come negli anni precedenti, le richieste maggiori di forza lavoro sono pervenute dalle attività dei servizi, con un apporto al comparto di 10.397 nuovi contratti (pari al 65.5% degli avviamenti terziari), in aumento del +4.1% su base tendenziale; in particolare, le richieste provengono dai “Servizi alla persona” (68.3%), in aumento del +4.4%, anche se il maggior dinamismo (+6.7%) si riscontra per le “Altre attività di servizio”. I comparti turismo e commercio mostrano altresì aumenti degli avviamenti, pari rispettivamente al +9.3% e al +15.3% su base annua.

Nel terziario biellese, la forma contrattuale più utilizzata ai fini dell’assunzione è stata il tempo determinato (50.8% del totale), in aumento del +8.5% rispetto al 2021. Variazioni positive, pur su valori assoluti più contenuti, riguardano il somministrato (+8.5%), l’indeterminato (+6.7%), l’apprendistato (+5.0%) e l’intermittente (+2.5%), mentre il parasubordinato evidenzia una crescita anomala del +72.2%. Cala invece del -19.3% il lavoro domiciliare.

Provincia di Novara

Nel 2022 sono 34.045 le aziende attive in provincia di Novara, di cui 22.268 operanti nel settore terziario, pari al 41.2% di quelle localizzate nel Piemonte Nord. Nel confronto con il 2021, si evidenzia un tessuto imprenditoriale terziario sostanzialmente stabile (+0.04%), che può contare solo 9 unità locali in più rispetto al 2021. La stabilità è del resto sintesi di una serie di trend contrapposti che hanno caratterizzato il Novarese durante tutto l’anno. Le sedi principali d’impresa hanno accusato una riduzione del -0.6% (-95 in valore assoluto); al contrario, le unità secondarie con sede in provincia e soprattutto quelle con sede fuori provincia sono cresciute rispettivamente del +0.7% (+17) e del +2.7% (+87). Come rilevato per l’intera area del Piemonte Nord, considerando la forma giuridica, risultano in calo le imprese individuali (-1.7%, pari a -169) e le società di persone (-1.4%, ovvero -51), mentre sono aumentate in maniera significativa le società di capitali (+2.7%, ovvero +198), nonché le altre forme (+3.7%, ovvero +31). Nonostante la tendenza in atto ormai da qualche anno, le forme individuali continuano ad essere quelle più rappresentative del tessuto imprenditoriale novarese, rappresentando il 45.2% del totale, seguite dalle società di capitali con un’incidenza del 34.1%; chiudono le società di persone (16.7%) e le altre forme (3.9%).

Guardando ai tre settori principali del terziario, le dinamiche di Novara e provincia rispecchiano quelle riscontrate nel complesso del Piemonte Nord e della regione. Dopo la frenata del primo semestre del 2022 (-0.4%), il commercio ha visto un peggioramento nella flessione, facendo registrare nell’arco dei dodici mesi un -2.0% (corrispondente a -170 unità attive), rispetto ai valori del 31 dicembre 2021; di contro, il turismo e in special modo i servizi sono risultati in crescita, rispettivamente del +0.4% (+12 in valore assoluto) e del +1.6% (ovvero +167).

Con riferimento al commercio, è la vendita al dettaglio ad accusare le perdite maggiori, con un bilancio negativo di ben -129 aziende (-2.6%). La contrazione più significativa, come per le altre province del quadrante, interessa



il comparto “Moda-Fashion” (-4.3% ovvero -53 unità), seguito da quello “Alimentare”, in flessione del -3.6% (-43 unità); in controtendenza, la “Casa e arredo” segna un timido +0.7% (corrispondente a +3). Nel caso del turismo, nel corso del 2022 si rileva un aumento per la categoria delle “Altre attività turistiche” (+2.7% ovvero +19 unità), nonché per gli “Alberghi e strutture ricettive” (+0.9%, ovvero +2 unità). La categoria “Bar e attività di ristorazione” ha invece evidenziato una lieve flessione, nella misura del -0.4% (-9 unità). Nell’ambito dei servizi, tutte le categorie in esame hanno mostrato aumenti: i “Servizi alle imprese” hanno visto un incremento dello stock di +73 attività (+2.2%), i “Servizi alla persona” di +50 (+2.0%), le “Altre attività di servizi” di +44 (+1.0%).

Dal punto di vista occupazionale, nel 2022 Novara e provincia hanno registrato 58.296 avviamenti, a fronte di un aumento della domanda di lavoro complessiva nella misura del +5.2% rispetto al 2021, arrivando a coprire ben il 44.9% dei contratti attivati in Piemonte Nord nell’anno. Le aziende terziarie del territorio hanno promosso l’avviamento di 43.108 rapporti di lavoro, con un incremento di +2.366 attivazioni contrattuali (+5.8%) rispetto al 2021, contro le +664 dell’industria. Anche per la provincia di Novara, si rileva una maggior propensione all’assunzione di giovani fino ai 34 anni di età (51.3%) e di donne (56.3%). La componente straniera, pur a quota 22.6%, è risultata ben più vivace (+16.8%) di quella italiana (+3.0%).

Come negli scorsi anni, le richieste più numerose di forza lavoro sono pervenute dalle attività dei servizi, con un apporto complessivo di 29.253 contratti, pari al 67.9% degli avviamenti terziari, in aumento del +4.8% rispetto al 2021, corrispondente a +1.332 in valore assoluto. Gli avviamenti provengono prevalentemente dai “Servizi alla persona” (45.5%) e dai “Servizi alle imprese” (40.2%), cresciuti rispettivamente del +0.6% (+74) e del +13.2% (+1.372) su base tendenziale. Nel commercio, le assunzioni sono aumentate del +5.3% su base annua e, raggiunta quota 5.403, si rivelano superiori a quelli del 2018-2019, ma solo grazie al contributo del “Commercio all’ingrosso”. Rispetto al 31 dicembre 2021, gli avviamenti del “Commercio al dettaglio” sono comunque cresciuti del +11.0%, corrispondente a +314 nuove attivazioni; nonostante ciò, risultano inferiori di 25 unità rispetto al valore di fine 2018. In provincia di Novara il turismo ha registrato 8.452 avviamenti, in virtù di una crescita del +9.5% su base annua (corrispondente a 734 contratti in più rispetto al 2021); nonostante i recuperi del 2021 e dello stesso 2022, il numero di avviamenti di comparto resta inferiore a quello del 2018 (-8.3%, ovvero -768 in valore assoluto), saldo negativo da ricondurre peraltro a “Bar e ristoranti” e ad “Altre attività turistiche”.

In provincia di Novara la forma contrattuale più utilizzata nel terziario ai fini dell’assunzione è stata il tempo determinato (46.5%), anche se l’incremento maggiore rispetto all’anno precedente si osserva nel lavoro a tempo indeterminato (+25.4%); determinato e somministrato sono, invece, cresciuti rispettivamente del +4.4% e del +3.9%. Si è confermato in flessione il lavoro a domicilio (-17.8%), oltre al parasubordinato (-6.0%).



Provincia di Verbano Cusio Ossola

Al 31 dicembre 2022 le aziende attive localizzate nella provincia del Verbano Cusio Ossola erano 14.815, 9.876 delle quali operanti nel terziario (il 18.3% di quelle presenti in questo settore in tutto il Piemonte Nord). Nonostante il timido dinamismo rilevato nel corso del primo semestre 2022, il tessuto imprenditoriale terziario nei dodici mesi ha mostrato una flessione del -0.8%, corrispondente a -78 unità locali. Come emerso anche per la provincia di Novara, la contrazione va ricondotta all'andamento delle sedi principali, in flessione del -1.5% (-109 unità), mentre sono risultate in aumento su valori simili (una quindicina) sia le unità secondarie con sede in provincia sia quelle con sede fuori provincia.

Come rilevato per l'intera area del Piemonte Nord circa la forma giuridica, sono calate le imprese individuali (-2.7%, pari a -131) e le società di persone (-1.1%, ovvero -23), cui si aggiunge la categoria "Altre forme" (-2.1%, ovvero -9). Allo stesso tempo, hanno continuato a registrare un vivace incremento le società di capitali (+3.3%, ovvero +85). Nonostante il trend in atto ormai da qualche anno, anche nel Verbano Cusio Ossola restano prevalenti le forme individuali, che rappresentano il 48.7% del totale, seguite dalle società di capitali e dalle società di persone, con un'incidenza rispettivamente del 26.7% e del 20.4%; chiudono le altre forme (4.2%), quota questa lievemente più alta rispetto a quelle registrate nelle altre province del Piemonte Nord.

Da un punto di vista settoriale, alla crescita di attività imprenditoriali avvenuta nel corso del 2022 nei servizi (+1.2%), si è contrapposto il calo del commercio (-2.7%, ovvero -107 unità) e, pur in maniera ben più limitata, quello del turismo (-0.6%, 14 unità); per il commercio, la riduzione emerge anche dall'esame del trend 2018-2022 (-6.4%), mentre servizi e turismo mostrano una dinamica positiva in tale periodo (rispettivamente pari a +3.3% e +3.1%).

Relativamente al commercio, l'ingrosso vede un calo dello stock pari al -3.1% (-30 unità) rispetto al 31 dicembre 2021, mentre gli esercizi al dettaglio cedono il -2.8% (corrispondente a ben -71 unità), in linea con il trend complessivamente negativo avviatosi negli scorsi anni; non di meno, hanno perso terreno anche le "Altre attività commerciali" (-1.4%). Sul bilancio negativo del "Dettaglio" ha pesato soprattutto il comparto "Moda-Fashion" (-4.3%), seguito da quello "Alimentare" (-3.2%). Il settore turistico del VCO, dopo la ripartenza del 2021, ha segnato una battuta d'arresto nel corso del 2022 (-0.6%), sintesi di un bilancio che ha visto, da una parte, un aumento di "Alberghi e strutture ricettive" (+2.9%, quindi +13 in valore assoluto), dall'altra, un decremento dei "Bar e attività di ristorazione" (-1.7%, pari a -26 unità) e, pur in minima parte, delle "Altre attività turistiche" (-0.3%, -1). Lo stock al 31 dicembre 2022 contava comunque 2.338 unità locali attive nel VCO. Da ultimo, relativamente ai servizi, nel 2022 sono cresciuti su ritmi simili i "Servizi alla persona" (+2.7%, +30 unità) e i "Servizi alle imprese" (+2.5%, +22), mentre hanno frenato al -0.5% le "Altre attività di servizi".



Dal punto di vista occupazionale, l'area del VCO ha registrato un aumento della domanda di lavoro nella misura del +4.8% (ovvero +1.101 in valore assoluto) rispetto al 2021, arrivando a coprire il 19.0% dei contratti attivati in Piemonte Nord nell'anno, per un totale di 23.966 avviamenti nel complesso del sistema economico provinciale. Le sole aziende terziarie del territorio hanno promosso l'avviamento di ben 20.302 nuovi rapporti di lavoro (+8.2%), con una maggior propensione all'assunzione di personale femminile (58.1%) e di nazionalità italiana (82.1%); si conferma comunque molto vivace (+17.0% su base annua) la domanda per personale straniero. Circa la fascia d'età, i giovani fino a 34 anni hanno raggiunto quota 49.2%, incidenza analoga a quella della categoria 35-64 anni.

Nel 2022 i servizi, come nelle altre province del quadrante, si sono rivelati il comparto che ha originato le richieste più numerose di forza lavoro, assicurando il 46.7% degli avviamenti terziari (con un apporto complessivo di 9.475 nuovi contratti) e superando così il 44.0% rappresentato dal turismo. Il commercio non va oltre al 9.3% degli avviamenti nel terziario provinciale, nonostante presenti una crescita su base annua del +18.1%, vista la performance favorevole rilevata sia nell'“Ingresso” (+15.4%), sia nel “Dettaglio” (+20.9%) che, pur in misura minore, nelle “Altre attività commerciali” (+7.0%). Nel caso dei servizi, l'aumento è stato pari al +2.1% (+196 avviamenti rispetto allo stock al 31 dicembre 2021), mentre il turismo ha registrato una crescita pari al +13.4% (+1.053). Tra i servizi, hanno evidenziato il miglior tasso di sviluppo le “Altre attività di servizio” (+9.6%), seguite dai “Servizi alle imprese”, in aumento del +5.2%; di contro, nel caso dei “Servizi alla persona” si è rilevata una lieve flessione del -0.5%. Il turismo ha mostrato un aumento delle attivazioni contrattuali in tutti e tre i segmenti: “Alberghi e strutture ricettive” +18.9%, “Bar e attività di ristorazione” +10.0%, “Altre attività turistiche” +25.4%.

Anche nel VCO, la forma contrattuale più ampiamente utilizzata ai fini dell'assunzione nel terziario è stata quella del tempo determinato (60.3%); segue poi la formula più tipica del settore turistico, ovvero il contratto intermittente a quota 15.2% (incidenza superiore rispetto a quella delle altre province del Piemonte Nord). Le variazioni positive più sostenute, pari al +33.0% e al +25.8%, hanno caratterizzato rispettivamente il contratto di apprendistato e quello a tempo indeterminato. Sono risultati in flessione invece, oltre al lavoro domestico (-21.9%), anche il somministrato (-14.2%) e l'intermittente (-8.5%).

Provincia di Vercelli

Al 31 dicembre 2022 le aziende attive localizzate in provincia di Vercelli risultavano pari a 17.170, delle quali 10.291 operanti nel terziario (il 19.0% del totale di settore del Piemonte Nord). Unica provincia del quadrante ad evidenziare già nel primo semestre 2022 una seppur lieve flessione (-0.1%), nell'arco dell'intero anno 2022 Vercelli ha accusato un indebolimento del tessuto imprenditoriale complessivo, che ha portato a contabilizzare un calo del -2.2% (-382 unità nel totale economia). Sul risultato negativo hanno inciso prevalentemente gli arretramenti dell'industria (-3.7%, -172 unità) e dello stesso terziario (-1.7%, -179).



Sulla performance del terziario ha pesato la flessione delle sedi principali d'impresa (-2.5%, ovvero -200 unità), non compensata dai deboli incrementi delle unità secondarie con sede sia in provincia (+1.0%) che fuori provincia (+0.7%). Come rilevato per l'intera area del Piemonte Nord circa la forma giuridica, prosegue la flessione principalmente delle imprese individuali (-3.9%, pari a -216) e, pur su ritmi ben più contenuti, delle società di persone (-0.7%, ovvero -15); inoltre, come per Biella e Vercelli, anche la categoria "Altre forme" ha ceduto il -3.1% (ovvero -12). Allo stesso tempo, sono nuovamente aumentate le società di capitali, nell'ordine del +2.5% corrispondente a +64 unità. Nonostante il trend in atto ormai da qualche anno, nel territorio prevalgono ancora le forme individuali, che rappresentano il 51.2% del totale, seguite dalle società di capitali e dalle società di persone, con un'incidenza rispettivamente del 25.8% e del 19.3%; chiudono le "Altre forme" con un 3.7%.

Come per la provincia di Biella, così in quella Vercelli si è assistito nel corso del 2022 ad una flessione di tutti i principali settori di cui è composto il terziario: il commercio ha evidenziato la performance peggiore tra i territori compresi nel Piemonte Nord, pari al -2.9% (-139 unità); il turismo ha perso il -1.9% (-31 unità); i servizi hanno frenato al -0.2% (-9 unità).

Sull'andamento del commercio ha pesato soprattutto la contrazione del "Commercio al dettaglio" (-4.2% pari a -119 unità locali), da ricondurre in prevalenza al comparto "Moda-Fashion" (-8.8% pari a -54) e alle "Altre attività al dettaglio" (-4.1% pari a -52). È calato lo stesso "Ingrosso", nella misura del -1.6%, mentre le altre attività commerciali sono rimaste stabili. Nel caso del turismo, come per le altre province del Piemonte Nord, sono cresciuti "Alberghi e strutture ricettive" (+2.2%, ovvero 3 unità in più), mentre sono calati "Bar e attività di ristorazione" di -27 unità (-2.3%) e le "Altre attività turistiche" di -7 (2.3%). Relativamente ai servizi, sono aumentati del +0.9% i "Servizi alle imprese" (pari a +10), mentre sono rimasti stabili i "Servizi alle persone", performance insufficienti a compensare il decremento del -1.1% (-19 unità) subito dalle "Altre attività di servizi".

Dal punto di vista occupazionale nel 2022 il Vercellese, che già nel primo semestre dell'anno aveva registrato un ritmo di crescita della domanda di lavoro meno vivace rispetto alle altre province del Piemonte Nord, sperimenta, unica nel quadrante, una dinamica negativa su base annua. Le aziende terziarie del territorio hanno avviato 16.790 nuovi contratti, tuttavia in flessione del -1.3% (-221 unità) rispetto a quelli del 2021. Il calo ha accomunato sia gli uomini (-1.1%) sia le donne (-1.4%), che hanno assorbito rispettivamente il 41.6% e il 58.4% dei nuovi contratti. Circa la nazionalità, gli avviamenti che hanno riguardato gli italiani, pari all'81.2% del totale, hanno perso il -4.2% (-602), mentre quelli riferiti ai lavoratori stranieri si sono mossi in controtendenza, crescendo del +13.8% e raggiungendo, così, quota 18.8%. Decrementi del -1.1% e del -1.8% hanno colpito rispettivamente i giovani fino a 34 anni e gli adulti di età compresa tra i 35 e i 64 anni; una crescita del +10.1% ha interessato invece i senior dai 65 anni in su.



A livello di comparto, nel 2022 il maggior numero di avviamenti si è riscontrato ancora una volta nei servizi (11.134), nonostante il calo annuo del -2.3% (-266 in termini assoluti); sulla performance negativa ha inciso soprattutto la variazione del -6.0% (-373) archiviata dai “Servizi alla persona”, anche se gli stessi “Servizi alle imprese” hanno ceduto il -3.4% (-115). Gli avviamenti nel turismo sono altresì risultati in flessione, pur nella misura del -1.0% (-34): nel segmento “Bar e ristorazione” sono cresciuti del +1.2%, mentre sono calati sia i contratti attivati da “Alberghi e strutture ricettive” (-16.8%) sia quelli che fanno capo alle “Altre attività turistiche” (-10.3%). Si presentano invece in controtendenza gli avviamenti nel commercio, che hanno sperimentato una crescita del +3.5% (+39), portandosi a quota 2.317; dinamiche positive, nella misura del +8.5% e del +8.7%, sono state registrate rispettivamente dal “Commercio al dettaglio” e dalle “Altre attività commerciali”, mentre ha perso terreno (-5.2%) l’“Ingrosso”.

Per il terziario vercellese, la forma contrattuale più utilizzata ai fini dell’assunzione è stata il tempo determinato (47.5%), anche se in lieve calo rispetto al 2021 (-1.0%); segue il somministrato (con un’incidenza pari al 20.4% degli avviamenti annuali) sempre in flessione, ma nella misura del -1.6%. Come rilevato per il VCO, il tasso di crescita più importante ha interessato l’apprendistato (+29.5%), che tuttavia arriva ad incidere per il 3.1% del totale. A differenza delle altre province del quadrante, Vercelli ha mostrato una bassa crescita dei contratti a tempo indeterminato (+0.8%); sono risultati, infine, in calo i contratti di lavoro domestico (-9.0%) e quelli di tipo parasubordinato (-24.7%).